ATL 3
CANAVESE E VALLI DI LANZO

Parco Fluviale del Po Torinese

COMUNI
Brandizzo
Brozolo
Brusasco
Casalborgone
Castagneto Po
Cavagnolo
Chivasso
Crescentino
Lauriano
Mazzè
Montanaro
Monteu da Po
Rondissone
Saluggia
San Raffaele Cimena
San Sebastiano da Po
Torrazza Piemonte
Verolengo
Verrua Savoia
Villareggia

dicembre
duemilacinque

piano di marketing territoriale turistico definizione dei principi

RELAZIONE

CURATORI

Architetto Giorgio Beltramo
paesaggio e beni architettonici
Dottore Davide Bruciaferri
sistemi agro/forestali
Dottore Aldo Pasquero
cultura territoriale e tradizioni
Dottore Stefano Roletti
progettazione turistica

INDICE

1 INTRODUZIONE 2
1.1 ORIGINE E FINALITÀ 2
1.2 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO 4

2 ANALISI DEL TERRITORIO 5
2.1 ASPETTI GENERALI 5
2.1.1 Geografia 5
2.1.2 Geologia e idrografia 5
2.1.3 Ambiente naturale 7
2.1.3.1 Uso del suolo 7
2.1.3.2 Aspetti salienti 8
2.1.3.3 La tutela ambientale e le aree protette 9
2.1.4 Paesaggio 10
2.1.5 Architettura 12
2.1.6 Storia, cultura e tradizioni 14
2.1.6.1 Dall'epoca romana all'Alto Medioevo. 14
2.1.6.2 Alto Medioevo 15
2.1.6.3 Dal Basso Medioevo al secolo XV 15
2.1.6.4 Dal XVI al XVIII secolo 16
2.1.6.5 Dal XVIII al XIX secolo 17
2.1.7 Turismo 18

2.2 ASPETTI SPECIFICI 20
2.2.1 Metodologia 20
2.2.2 Schede raccolta dati 21

3 LA MARCA TERRITORIALE TURISTICA 22
3.1 METODOLOGIA DI IDEAZIONE 22
3.2 ELEMENTI CONDIVISI E NON CONDIVISI 22
3.3 PROPOSTA DI MARCA TERRITORIALE TURISTICA 23
3.4 ALTRI ELEMENTI DI PRINCIPIO 25
3.5 RIDEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE D'AZIONE 26

4 IL PRODOTTO TURISTICO 27
4.1 TIPOLOGIA DI PRODOTTO 27
4.2 PRODOTTI D'ASTA 28
4.3 PRODOTTI DI CONFLUENZA 35

5 AZIONI CONSEGUENTI 36

1 INTRODUZIONE

1.1 ORIGINE E FINALITÀ

Con la sottoscrizione dell'Accordo per la valorizzazione del Fiume Po, nel 1999, su iniziativa delle Province rivierasche del Po e con la partecipazione di numerose Amministrazioni Comunali, delle Regioni e del Dipartimento Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è avviato un percorso per sviluppare la promozione dell'insieme delle risorse turistiche rappresentate dal grande fiume Po.

La Carta per la valorizzazione del Po, redatta dalla Consulta delle Province rivierasche del Po, riporta nelle sue linee guida:

- orientare le iniziative politiche, scientifiche e culturali volte alla valorizzazione della fascia fluviale del Po
- guidare il confronto e la valutazione comparativa dei diversi interessi in gioco e delle scelte di tutela e d'intervento in cui essi si riflettono
- offrire un quadro di riferimento per la formazione e l'esame dei piani e dei progetti a vario titolo interessanti la fascia fluviale del Po
- in particolare, orientare il progetto, la realizzazione e la gestione dell'Osservatorio del fiume Po.

Il territorio piemontese del Po si contraddistingue in quanto grande sistema di salvaguardia unico rappresentato dal Parco Fluviale del Po. La gestione del Parco è affidata a tre Enti che si suddividono, geograficamente, l'asta fluviale in: tratto cuneese, tratto torinese e tratto vercellese-alessandrino.

Il sistema ambientale del Po raccoglie per un suo lungo tratto, da Torino sino a Valenza, strette relazioni con il sistema collinare, nel quale sono anche presenti esperienze di tutela quale l'Ente di gestione del Parco della Collina Torinese.

Tale caratteristica, rappresentata dalla radicata presenza di istituzioni di tutela ambientale, costituisce un elemento di novità che è stato da sempre riconosciuto anche all'interno della Consulta del Po e che ha permesso di avere sul territorio Enti di raccordo territoriale aventi le finalità di svolgere un'azione di coordinamento in una molteplice serie di settori quali:

- la pianificazione del territorio
- l'attuazione di progetti di riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale
- lo sviluppo di progetti per la tutela della biodiversità
- lo sviluppo di attività per la promozione dei settori agro-silvo-pastorali
- il coordinamento degli interventi in materie di assetto idraulico
- la promozione dell'educazione ambientale
- lo sviluppo di progetti locali per la promozione turistica del territorio.

Il territorio del fiume Po è interessato da uno strumento pianificatorio rappresentato dal Piano d'Area, che pone al centro della sua visione il concetto di recupero paesistico dell'intera asta, volto a ridare funzione e visibilità paesaggistica al territorio del fiume, anche individuando particolari aree di attenzione costituite dagli ambiti di specifico interesse paesaggistico-ambientale.

Il territorio, in particolare, prossimo alla zona delle confluenze tra Po, Dora Baltea, Orco e Malone, così come indicato nel Piano d'Area e schematicamente individuabile in un settore territoriale compreso fra tre vertici rappresentati dai comuni di Chivasso a ovest, di Verrua Savoia a est, da Mazzè a nord e dai comuni collinari a sud da Castagneto Po a Brozolo, rappresenta un settore di particolare valenza paesistica ed ambientale contraddistinto dalla presenza di un ambiente di particolare originalità costituito dalla coniugazione fra ambiti fluviali di pianura e collinari.
In tale contesto territoriale negli ultimi tempi sono state attivate numerose iniziative che segnano l'avvio di un cambiamento di tendenza nelle dinamiche locali di sviluppo, che si stanno maggiormente indirizzando agli investimenti nel settore turistico nonché della riqualificazione territoriale sia dell'ambito fluviale che di quello collinare.

Nel contempo, tale porzione di territorio si connota per essere segnata da confini particolari, rappresentati a sud dalle propaggini settentrionali delle colline del Monferrato, a ovest dal complesso del territorio torinese e del basso Canavese, a est dalle pianure del Vercellese ed a nord dall'area dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea: tutte aree geografiche che hanno già una specifica dinamica di identità, indirizzo e sviluppo del prodotto turistico.

L'area presa in esame, definita dimensionalmente dall'insieme dei comprensori di 20 comuni, si presenta come un luogo dove le potenzialità delle singole realtà locali non hanno modo di valorizzarsi ed integrarsi stante l'assenza di un progetto di indirizzo e sviluppo turistico.

È in questo contesto che l'Ente Parco Fluviale del Po Torinese con l'Agenzia Turistica Locale del Canavese e Valli di Lanzo (ATL 3) promuovono un protocollo di intesa che, con l'adesione dei 20 comuni interessati, va a definire l'avvio di un programma per la *Promozione turistica e la riqualificazione del territorio della pianura del Po e del sistema collinare fra Chivasso e Verrua Savoia ricadente nell'area della confluenza Dora Baltea/Po*.

Il programma, in sede di protocollo, individua alcune linee operative:

- rilevare l'insieme dei luoghi di interesse per conoscere e condividere i valori ambientali e storici presenti nell'area
- studio immagine turistica con l'individuazione del prodotto promuovibile ed immagine del territorio di riconoscimento
- piano programma degli interventi con l'individuazione delle azioni e dei progetti necessari per migliorare l'insieme degli elementi di interesse riconosciuti in funzione dell'immagine individuata.

Il protocollo prevede, infine, che, per la redazione del programma, sia incaricato un gruppo di esperti con competenze specifiche nel settore della promozione turistica, della valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e di quello naturalistico-ambientale, e nel settore dell'analisi delle culture territoriali e delle tradizioni.

Il presente documento costituisce la Relazione Descrittiva dei risultati del lavoro svolto per definire gli elementi di principio a cui riferirsi per lo sviluppo e la promozione di un prodotto turistico specifico per l'area dei 20 comuni interessati dal protocollo d'intesa, elementi che costituiscono le linee guida del percorso di attuazione del programma di *Promozione turistica e la riqualificazione del territorio della pianura del Po e del sistema collinare fra Chivasso e Verrua Savoia ricadente nell'area della confluenza Dora Baltea/Po*.

1.2 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

La presente Relazione è stata organizzata in capitoli ordinati secondo lo schema di sviluppo logico del lavoro. Collegata alla relazione è il blocco delle Appendici, le quali includono parti integrative ed accessorie del presente documento.

I capitoli della Relazione trattano i seguenti aspetti:

- **1 Introduzione**: fornisce gli elementi di "contestualizzazione" progettuale ed organizzazione della Relazione Descrittiva.
- **2 Analisi del territorio**: vengono delineate in termini generali e specifici le caratteristiche naturali ed antropiche, di interesse per il lavoro, relative all'ambito territoriale di azione del programma. Viene inoltre descritta la metodologia di indagine che è stata adottata per l'esecuzione del lavoro.
- **3 La marca territoriale turistica**: viene descritta la metodologia e il percorso di ideazione della marca territoriale turistica proposta. Relativamente alla marca territoriale sono esposti il suo significato, ossia il "concetto" e il "segno". Sono inoltre elencati gli altri elementi di principio che completano le linee guida del percorso di attuazione del programma. In ultimo viene delineata l'estensione del contesto territoriale d'azione della marca territoriale turistica necessaria per dare piena efficacia al programma di sviluppo turistico territoriale.
- **4 Il prodotto turistico**: sono descritte le categorie di prodotti turistici sviluppabili nell'ambito del programma di sviluppo turistico territoriale. A titolo esemplificativo di applicazione e implementazione della marca territoriale turistica, sono elencati in forma di scheda alcuni nuovi prodotti turistici "generati" secondo i principi definiti con il presente lavoro.
- **5 Azioni conseguenti**: con lo specifico scopo di favorire la messa in atto del programma di sviluppo turistico secondo i principi delineati con questo studio, si riportano in forma di sintesi le prima azioni che dovranno essere realizzate a seguito del presente lavoro.

2 ANALISI DEL TERRITORIO

2.1 ASPETTI GENERALI

2.1.1 Geografia

L'ambito di azione del programma è costituto dai seguenti 20 comuni: Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, Crescentino, Lauriano, Mazzè, Monteu da Po, Montanaro, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Saluggia, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia e Villareggia.

Il territorio dei 20 comuni si colloca in posizione centrale nel territorio della regione Piemonte, nel territorio nord-occidentale italiano.

La superficie totale dei 20 comuni è pari a circa 400 km^2.

La popolazione totale è pari a circa 79900 persone (dati provenienza ISTAT).

Da un punto di vista amministrativo provinciale sono suddivisi nel modo seguente:

- Provincia di Torino: Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, Lauriano, Mazzè, Monteu da Po, Montanaro, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia e Villareggia
- Provincia di Vercelli: Crescentino, Saluggia.

In termini di appartenenza a contesti culturali-storici si evidenzia come l'ambito di azione del programma sia in parti differenti appartenente al Canavese, Chivassese, Monferrato, Torinese e Vercellese.

Da un punti di vista morfologico il territorio può essere suddiviso in pianura e collina. Le aree collinari sono ubicate al confine nord e sud dell'ambito di azione progettuale; le altre aree presentano un profilo pianeggiante decrescente da nord a sud. La quota massima è pari a circa 585 m (Bric del Vaj – colline terziarie), la quota minima è pari a circa 138 m (zona fluviale del Po di Crescentino – pianura alluvionale recente).

2.1.2 Geologia e idrografia

I terreni superficiali dell'ambito di azione del programma sono costituiti principalmente da:

- colline sedimentarie terziarie
- colline moreniche quaternarie
- pianure alluvionali antiche
- pianure alluvionali recenti.

Le colline sedimentarie terziarie, facenti parte del complesso delle Colline del Po e del Monferrato, occupano l'estremità sud dell'ambito di azione del programma ed interessano il territorio dei comuni di Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po e Verrua Savoia. Tali colline sono costituite da strati di

rocce sedimentarie marine dell'era Terziaria, segnati da diffusi e, in alcuni casi, intensi fenomeni di erosione.

Le colline moreniche quaternarie, facenti parte del complesso delle colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, occupano l'estremità nord dell'ambito di azione del programma ed interessano il territorio dei comuni di Mazzè e Villareggia. Tali colline costituiscono uno dei segni più evidenti delle fasi di glaciazione pleistoceniche (Quaternario) a livello europeo Esse sono caratterizzate da uno straordinario livello di conservazione e sono uno dei risultati dei potenti fenomeni di erosione e trasporto materiali dovuti al ghiacciaio Balteo, il fiume di ghiaccio che, tra 1 milione e 10.000 anni or sono, scendeva dalle pendici del Monte Bianco sino ad occupare la pianura di Ivrea.

Le pianure alluvionali antiche occupano la parte centrale dell'ambito di azione del programma ed interessano in misura differente il territorio dei comuni situati a nord del corso del Fiume Po. Tali pianure sono costituite dai depositi fluvioglaciali pleistocenici del materiale fine prodotto durante l'abrasione del substrato roccioso della pianura canavesana da parte del ghiacciaio Balteo; tale materiale, trasportato a distanza dalle acque di scioglimento dei ghiacci, si è progressivamente ferretizzato nel corso dei millenni trasformandosi in argilla.

Le pianure alluvionali recenti occupano parti diffuse in tutto l'ambito di azione del programma. Le pianure alluvionali recenti, di quota generalmente inferiore a quella delle pianure alluvionali antiche, sono presenti nelle zone prossime ai corsi d'acqua naturali, essendo costituite dal deposito dei corsi d'acqua stessi (particolarmente indicativo è il gradino formato dal corso della Dora Baltea, con dislivello massimo di circa 50 m nella zona prossima a Mazzè e Villareggia).

Il territorio di programma è inciso da un fitto reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali tra di loro confluenti.

I principali corsi d'acqua sono:

- naturali: Fiume Po, Fiume Dora Baltea, Torrente Orco, Torrente Malone, Rio Leona, …
- artificiali: Canale Cavour, Naviglio di Ivrea, Canale Farini, Canale Depetris, Canale Gazzelli, Canale del Rotto, Canale di Caluso, Canale Cimena, …

Particolarmente interessante e importante è l'origine dei corsi d'acqua naturali: Po dal Monviso, Dora Baltea dal Monte Bianco e dagli altri solchi vallivi aostani, Orco dal versante sud del massiccio del Gran Paradiso e Malone dalle propaggini montuose tra la Valle dell'Orco e le Val Grande di Lanzo. Altrettanto interessante è la tipologia delle sorgenti di tali corsi d'acqua, in alcuni casi glaciale (Dora Baltea e Orco parzialmente) in altri nivale o sorgiva (tutti gli altri corsi d'acqua). Questa differenza si riflette nelle caratteristiche cromatiche delle acque, lattiginose per le acque "glaciali" (a causa della presenza di limo glaciale in sospensione) e trasparenti per le acque "nivali".

I corsi d'acqua artificiali nascono in gran parte dai corsi d'acqua naturali della zona e pertanto "ereditano" dagli stessi le caratteristiche cromatiche delle acque. Particolarmente significativa di questo aspetto è la zona della confluenza del Canale Farini (derivato dalla Dora Baltea) e del Canale Cavour (derivato dal Po), dove le acque "glaciali" si incontrano con le acque "nivali".

2.1.3 Ambiente naturale

2.1.3.1 Uso del suolo

Il territorio in esame è caratterizzato da un elevato grado di naturalità; il 26% circa è infatti rappresentato da aree boschive, arbusteti ed aree di pertinenza fluviale e circa il 10% da aree destinate all'arboricoltura da legno.

Destinazione d'uso	% sul totale
Aree agricole	55.2
Bosco	22.8
Pioppicoltura	10.0
Aree urbanizzate, infrastrutture	8.5
Acque e greti	3.5
Totale	100.0

Le aree urbanizzate occupano l'8.5% e si inseriscono quasi sempre in un contesto tipicamente agricolo; solo nei comuni collinari i centri abitati sono spesso a diretto contatto con le aree boschive che occupano territori un tempo destinati a colture agricole di tipo intensivo per la produzione di frutta, ortaggi ed alla viticoltura.

La carta dell'uso del suolo (si veda l'Appendice) evidenzia come nelle aree di pianura l'utilizzo dei terreni a scopo agricolo sia ancora molto diffuso (55.2%). Ovunque predomina la cerealicoltura; la produzione di riso è limitata ad una superficie di circa venti ettari localizzati nella piana di San Raffaele Cimena. Attualmente l'orticoltura è quasi esclusivamente di tipo hobbistico e destinata all'autoconsumo a differenza di qualche decennio fa, quando tale attività rappresentava un settore trainante per l'economia agricola locale. L'allevamento (essenzialmente bovino) è limitato ad alcune medie o grandi aziende di pianura.
Nelle fasce fluviali, dove peraltro prevalgono le proprietà pubbliche, risulta ancora molto diffusa la pioppicoltura (10.0%) che negli ultimi anni, anche grazie ad alcune forme di contributo pubblico (es. Reg. CEE 2080/92 e Piano di Sviluppo Rurale), è stata in parte abbandonata a vantaggio di interventi di ricostituzione boschiva.
Le foreste, che rappresentano una quota molto significativa in questo territorio, sono costituite per lo più da boschi di robinia (specie diffusa anche artificialmente e molto utilizzata per scopi energetici e per produzione di paleria) alternati, a formare una sorta di mosaico, a castagneti alle quote più elevate e a boschi di latifoglie miste (con querce prevalenti) dove, nel tempo, l'azione antropica ha interferito meno pesantemente sull'ambiente naturale, consentendo la preservazione di habitat ecologicamente più stabili.
Oggi il bosco sta riacquisendo un certo interesse per l'approvvigionamento di legna da ardere con una certa ripresa delle pratiche di taglio effettuate, per lo più a livello familiare e su superfici molto modeste. Mancano forme di gestione forestale collettiva ed esempi di associazionismo privato nel settore; a livello pubblico si deve ricordare l'esistenza del Consorzio Forestale "Terra dei Santi e Colline del Po" che vede fra i propri associati alcuni Comuni della zona e che presenta potenzialità non sottovalutabili per lo sviluppo agro-silvo-pastorale del territorio.

2.1.3.2 Aspetti salienti

Dal punto di vista naturalistico, il territorio si distingue essenzialmente per due aspetti principali:

- la presenza, nel settore collinare, di una vasta fascia boschiva che percorre in direzione est-ovest l'intero territorio pressoché senza soluzione di continuità
- la presenza di un grande fiume quale il Po e l'elevata concentrazione di aree di confluenza fluviale; lungo un tratto di circa venti chilometri, da Brandizzo a Crescentino, le acque del Po confluiscono con quelle di ben tre dei suoi principali affluenti della provincia di Torino: il Malone, l'Orco e la Dora Baltea.

La costante presenza di questi importanti ecosistemi (il bosco e il sistema fluviale), che da un estremo all'altro dell'area risultano affiancarsi e spesso congiungersi, denota, in termini ecologici, una ricchezza non comune per l'intero territorio della Pianura Padana, ove spesso il grande fiume scorre fra vaste aree urbanizzate, industrializzate e/o intensivamente sfruttate dall'agricoltura.
Questo connubio definisce un forte elemento distintivo che trova ancora oggi scarsa consapevolezza da parte della popolazione locale traducendosi a volte in un limitato numerose di iniziative di valorizzazione naturalistica e turistica.

Per quanto riguarda le aree di pianura di particolare interesse risultano le già citate zone di confluenza fluviale, aree per loro natura scarsamente perturbate ed oasi privilegiate per specie animali e vegetali. L'alternarsi di vasti ghiareti, soggetti a periodiche sommersioni, a fasce di vegetazione spondale, lanche e macchie di bosco planiziale rendono tali ambienti di rara bellezza e particolarmente suggestivi.
Nel territorio del Parco Fluviale del Po si individuano due aree di protezione speciale regionale, istituite per la tutela e la conservazione di questi habitat particolari: la Riserva Naturale Speciale del Baraccone e della confluenza della Dora Baltea e la Riserva Naturale Speciale della confluenza dell'Orco e del Malone.
Nella prima si segnalano numerose specie rare in ambito regionale e della stessa fascia fluviale del Po negli ambiti della ornitofauna e della fauna ittica.

Lungo il fiume Po e i suoi affluenti principali si individuano altri siti di particolare pregio ambientale meritevoli di tutela per la presenza di aree umide o rami secondari del fiume (es. Rio Corno Chiaro in comune di Verolengo), isole fluviali (es. Riserva Naturale Speciale dell'Isolotto del Ritano lungo la Dora Baltea), interessanti cenosi vegetali planiziali e ripariali come quelle dell'area protetta del Mulino Vecchio (comuni di Mazzè, Rondissone e Villareggia) che peraltro rappresenta la stazione fluviale più a monte, in Piemonte, del mollusco *Unio elongatus*.

Nell'area collinare il territorio è dominato dalla presenza di habitat forestali o arbustivi molto spesso d'invasione (es. robinieti) di *ex* coltivi abbandonati oppure di antica origine (querceti di rovere, roverella o farnia) il più delle volte impoveriti, ad opera dell'uomo, nella loro componente floristica e/o nella loro struttura.
Laddove l'azione antropica è stata meno incisiva il bosco ha mantenuto alcuni elementi di elevata valenza naturalistica. È il caso dei popolamenti misti di castagno, rovere e faggio della collina di Castagneto Po e di Casalborgone, dove la presenza del faggio rappresenta una rarità in quanto relitto dell'ultima epoca glaciale sospinta sino alle colline di Torino dal clima rigido di quel periodo. Al fine di proteggere questa specie nel 1978 è stata istituita la Riserva Naturale Speciale del Bosco del Vaj che si estende attualmente su una superficie di circa 70 ettari e che consente una gestione forestale oculata ispirata ai criteri della selvicoltura naturalistica. Il Parco rappresenta peraltro anche un ottimo esempio di gestione forestale intergrata pubblico-privata.

La presenza del faggio è riscontrabile tuttavia anche in aree esterne alla Riserva, quale ad esempio la zona detta "*dij Bosc Grand*" nel Comune di Casalborgone che, per l'elevata presenza di esemplari di specie quercine (rovere e cerro in particolare), dell'ontano bianco e della quercia-sughera (presenza rara sulla collina torinese per la posizione estrema nell'ambito del suo areale tipicamente mediterraneo), è stata inserita con il Bosco del Vaj nell'elenco dei Siti d'Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Di particolare interesse risulta inoltre la presenza di altre specie vegetali fra cui il Pungitopo, a distribuzione discontinua in Piemonte e, numerose specie animali. Il Bosco del Vaj e *ij Bosc Grand* rappresentano la principale area boscata delle colline del Po.
In modo frammentario il settore collinare presenta diversi lembi di popolamenti forestali di un certo interesse; si ricordano ad esempio alcuni querceti di rovere nel comune di Verrua Savoia, con esemplari di dimensioni ragguardevoli e i popolamenti misti di latifoglie e pino silvestre della valle del rio di Santa Fede nel comune di Cavagnolo, rari, per la collina, per l'abbondante presenza di questa conifera più tipicamente montana.

2.1.3.3 La tutela ambientale e le aree protette

L'elevata naturalità del territorio in esame viene evidenziata dalla considerevole superficie sottoposta a tutela attraverso l'istituzione di aree protette regionali e comunitarie. Il Parco Fluviale del Po, che si estende interessando la quasi totalità dei Comuni interessati dal programma turistico, su una superficie continua lungo le fasce spondali del fiume e parte dei suoi affluenti, raccoglie una serie rilevante di aree a protezione speciale inserite nell'elenco dei Siti d'Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Nell'area collinare risulta invece importante la presenza del SIC "Bosco del Vaj e *Bosc Grand*" che, come già ricordato, rappresenta la principale area boscata delle colline del Po.
Si ricorda inoltre la presenza di alcune aree protette di interesse locale come il Parco Comunale del Bricel a Chivasso e l'area del Corno Chiaro, ramo secondario del Po, nel comune di Verolengo.
Come accennato nel paragrafo precedente la presenza di riserve naturali consente la conservazione di alcuni elementi naturali di particolare pregio e vulnerabilità; nel territorio in esame tali aree sono caratterizzate dalla frammentarietà e dalle esigue dimensioni di ciascuna area. La loro varietà dal punto di vista ambientale e sotto l'aspetto dell'interesse naturalistico e culturale le rende, sul piano turistico, un indiscutibile punto di forza del territorio interessato dal programma.

L'elenco delle aree protette che interessano il territorio del programma è riportato in Appendice.

Attualmente la fruizione degli ambienti naturali del territorio interessato dal programma risulta limitata alle aree ricadenti nei confini delle aree protette, dove peraltro sono presenti percorsi di fruizione organizzati.

2.1.4 Paesaggio

I metodi e gli strumenti per sviluppare l'inquadramento paesaggistico di un territorio sono, comprensibilmente, molteplici. Il dibattito sul paesaggio e sulla sua declinazione analitico-interpretativa sono in continua evoluzione e le scuole di pensiero, pur all'interno di un continuo fertile confronto, mantengono differenti interpretazioni e linguaggi disciplinari. Le varie accezioni possibili (ecosistemica, geografica, storico/economica, ecc.) orientano e definiscono le variabili nella lettura della "partitura" del paesaggio.

Dovendo scegliere abbiamo preferito aderire ad una visione del paesaggio che segue le tendenze di una rivalutazione della conoscenza estetica e del valore ontologico della visibilità, sostenendo in questo la tesi di Gambino (1997) "*la marginalizzazione dell'estetica del paesaggio, implicita in certi approcci scientifici sembra porsi in aperta contraddizione non soltanto con la centralità dell'estetica nella cultura contemporanea, ma anche con precise domande sociali*".

Analizzeremo quindi il cosiddetto paesaggio "percepito", tenendo comunque conto che sarà una lettura sintetica esercitata su un'area vasta e che, nei futuri gradi di elaborazione progettuale dello studio, tale analisi dovrà trovare i giusti e necessari approfondimenti.

Riteniamo inoltre che questa attenzione ai valori estetici del paesaggio ben si collochi in una visione di marketing territoriale, situazione dove i diversi paesaggi del territorio diventano "merce" e, di conseguenza, il sistema paesaggio diventa l'elemento qualificante del territorio che aspira ad un progetto di eccellenza e di competitività.

Il territorio in esame presenta tre ambiti principali di caratterizzazione: la pianura, le colline e i corsi d'acqua. A tale contesto si sovrappone il reticolo infrastrutturale delle vie di comunicazione (alta velocità, ferrovia, autostrada, strade ai diversi livelli). Una lettura fotografica aerea dell'insieme territoriale pone subito in evidenza il sinuoso disegno del Po che è elemento separatore e connettivo, al contempo, dell'intera area. Un'asse zigzagante che sembra inghiottire, da un lato, lo scuro verde morbido delle formazioni collinari per trasformarlo, sul lato opposto, in un tappeto dalle tonalità chiare segnato da innumerevoli minute geometrie. Abbandonando questa visione da atlante cartografico e scendendo sul terreno ci confrontiamo con una modalità percettiva che dipende dalle forme di percorrenza del territorio.

Secondo le caratteristiche del percorso, e quindi di uso dello spazio, cambia il livello di percezione.
Il sito considerato, se lo guardiamo dai sistemi autostradali che in parte lo tagliano (A4) o lo sfiorano (A5), non abbiamo se non una flebile visuale degli intorni. Nel caso della A4 poi l'annullamento della percezione si è realizzato con l'innalzamento ad argine della via ferrata dell'alta velocità. Questa mancanza di visione vale anche se la percorrenza avviene a bordo del treno o su strade veloci come la Strada Regionale SR 11 (caratteristiche di tangenziale) che congiunge l'area metropolitana torinese con Chivasso.

Il riconoscimento dei paesaggi comincia a realizzarsi percorrendo strade libere di attraversamento di media o bassa velocità, per poi aumentare, proporzionalmente alla lentezza d'uso, per i percorsi interni e perimetrali di gerarchia diversa come: comunali a basso traffico, poderali, ciclabili, escursionistiche. In ultimo, con livello massimo di percezione, la visione di sito, esercitata in assenza di movimento; cresce l'attenzione in quanto è una lettura voluta e programmata dove tutti i sensi partecipano alla creazione delle emozioni.

Andando per la strada provinciale che da Gassino a Verrua Savoia si sviluppa ai piedi della collina, in sponda destra del Po, notiamo che, dopo un fitto costruito che quinta la strada sui due lati da

Torino a Gassino, senza soluzione di continuità, dichiarando ormai spostati i confini dell'area metropolitana e cancellati i vecchi limiti dei paesi di cintura, si inizia a leggere con maggiori visuali il disegno del paesaggio. Le colline si fanno vedere, per tratti incombenti (tra la Piana e Chivasso), per altri tratti con una distanza tale da coglierne il disegno complessivo (a San Sebastiano e oltre). Il Po, anche se vicino, non si rivela che per pochi punti; la sua presenza richiede attenzione ed esperienza, i segni che lo denunciano, al di là della piatta agricola, sono i filari dei pioppi o l'addensarsi della vegetazione spondale a formare macchie boschive rilevanti. Questo percorso comunque non permette attenzioni in quanto il traffico è ancora troppo veloce e lineare sia in senso planimetrico che altimetrico (pochissime le visuali dall'alto se non nel breve tratto dopo Cimena). Altra limitazione riguarda l'estraneità di questa percorrenza rispetto alla riconoscibilità dei territori comunali che attraversa: neppure l'importanza del sito archeologico di Industria viene percepito. Tutti i centri abitati sono all'interno, quasi non visibili, e mancano, sulla provinciale, segni di individuazione e identificazione se non per una segnaletica a norma di quasi nulla utilità. In questo caso, e vale comunque per tutte le strade a percorrenza motorizzata, bisogna osservare e sottolineare che il percorso in un senso di direzione e nell'altro offre percezioni del paesaggio, nella maggior parte dei casi, fortemente differenziate.

La Strada Provinciale 590 "della Valle Cerrina", all'altezza di Cavagnolo e Brusasco, piega allontanandosi dal Po, si fa più tortuosa e smilza: inizia così la sua lenta salita alle colline del Monferrato, verso Casale, rilievi che a poco a poco la avvolgeranno offrendo allo sguardo scorci di natura boschiva intervallata dalla morbidezza degli appezzamenti agricoli.

Da Cavagnolo verso Brusasco invece si torna al fiume gustando coni visuali di sempre maggiore ampiezza, cogliendo dettagli dell'articolato paesaggio agricolo, con, in lontananza, la Rocca di Verrua che viene incontro. Ponte di Crescentino e l'incombente Rocca, memorie storiche, gemellaggio raro di due opere dell'uomo che pienamente consolidano la partitura naturale paesaggistica di un luogo, rumori rarefatti che lasciano parlare il fiume che lì si amplifica e offre spazialità difficilmente leggibili in altri punti di attraversamento.

Questa è la zona della confluenza della Dora Baltea. Il Po riceve acqua lattiginosa, memoria di ghiacciai; per un tratto le due acque, la gelida e la tiepida, si confrontano senza confondersi, due fiumi, due colori, in un unico alveo. La qualità paesaggistica, nutrita dallo scenario naturalistico della Riserva del Baraccone, rendono questa zona una delle più importanti per vastità e ricchezza di scorci.

Risalendo la strada che va verso Villareggia da Crescentino, mentre si attraversa un paesaggio agricolo percependo lame di vegetazione boschiva che si estendono, in lontananza, a contorno della Dora Baltea, si incontrano e si superano corsi d'acqua artificiali: Canali Cavour, del Rotto, Depretis, imponenti e suggestive opere di ingegneria idraulica ottocentesca piemontese. Nel riavvicinarsi alla Dora, con alle spalle l'autostrada A4, si può godere del grande avvallamento fluviale formato nel corso dei millenni, lo sguardo corre ai vasti ghiareti e alle spiagge, alla vegetazione di ripa che si dipana tra pioppi, salici ed ontani e ancora, di sfondo, la corona di prati e seminativi.

Qui, come in tutte le altre zone del vasto territorio compreso nello studio, la scoperta paesaggistica si intensifica e, in alcune parti, erompe per straordinarietà, se si percorrono le varie ciclopedonali esistenti. Cessa ogni presenza costruita e cresce la sensazione di essere in altri luoghi geograficamente lontani. Si percepisce il dettaglio e, insieme, l'immagine complessiva. Ancora diverso, e ancora più emotivamente spaesante, guardare i luoghi navigando, ove possibile, in mezzo ai corsi d'acqua. Da questa insolita posizione cambia totalmente la forma narrativa del paesaggio, si esaltano i contorni riparali e le quinte morbide, specialmente percorrendo il Po, delle colline da Brusasco a Superga.

Ritornando da Mazzè verso Chivasso, l'ampiezza della piana favorisce la contemplazione delle colline che si avvicinano. Chivasso offre, ai margini de suo centro storico, la bellezza dell'architettura della presa del Canale Cavour; in contemporanea, quel luogo, è ormai reso inconfondibile dalle tre ciminiere della centrale termoelettrica, visibili a chilometri di distanza in tutte le direzioni. Tra Chivasso e Verolengo la piana agricola e il fiume regalano silenziose suggestioni, il Po veste le sue sponde di fitta vegetazione, miscelando incolti, boschi e pioppeti, mentre appaiono ancora le tracce delle lanche e degli antichi meandri.

Nella direzione opposta, verso Torino, il paesaggio ritorna, lentamente, a farsi urbano. Il Po è recluso, sacrificato al costruito e reso poco accessibile dalla grande viabilità. Brandizzo è un abitato assediato e umiliato da pesanti infrastrutture stradali e ferroviarie, i coni prospettici si abbreviano fino ad annullarsi. Orti abusivi e presenze di attività improprie impoveriscono la godibilità di queste aree. Tra Chivasso e Brandizzo, invece, la zona di confluenza dell'Orco e del Malone offre, prima della grande città, un luogo piacevole noto per il suo turismo fluviale. La vocazione balneare spetta principalmente alle sponde ghiaiose dell'Orco, mentre l'insieme dell'area si caratterizza con ampi boschi naturali che ospitano numerose specie avifaunistiche.

Percorrendo, infine, tutto l'arco collinare che da Gassino prosegue fino a fondersi con le propaggini del Monferrato, si può scegliere innumerevoli punti di contemplazione dall'alto con effetti emozionali difficilmente esprimibili a parole. Uno spazio scenico dove il paesaggio diventa "teatro dell'esistenza", del "flusso del vissuto". La collina stessa presenta poi una notevole varietà di ambienti, da quelli agricoli, con colture ancora tradizionali intervallate da siepi e filari di alberi, ai boschi, a forre e torrentelli fino ad aridi calanchi.

2.1.5 Architettura

Si è scelto di seguire, nell'analizzare il territorio oggetto dello studio, un itinerario storico temporale. Si parte quindi dalle preesistenze archeologiche, di cui la più importante è sicuramente il sito archeologico di Industria nel comune di Monteu da Po. E' in quei luoghi che, ancora prima della dominazione romana, già nell'età del ferro, si sviluppò un insediamento in quanto la profondità del Po permetteva la navigazione e quindi i rapporti commerciali. Altre zone archeologiche sono presenti nei comuni che compongono l'area del programma, quali il sito archeologico presso la Dora Baltea in Mazzè e i ritrovamenti, in occasione della realizzazione della TAV, dell'insediamento romano vicino alla Cascina Bologna nel comprensorio di Brandizzo.

La maggior parte dei centri considerati erano gia esistenti in epoca medioevale; lo attestano, oltre che le notizie storico documentarie, le configurazioni urbanistiche e distributive dei vecchi nuclei.
Il romanico è superbamente rappresentato dall'abbazia cluniacense di Santa Fede a Cavagnolo, realizzata nel XII secolo: ha derivazioni borgognone e provenzali, prezioso il portale istoriato. Altre testimonianze in zona del romanico piemontese sono: la Chiesa di San Pietro Vecchio al cimitero di Brusasco, realizzata nell'XI secolo su una preesistente struttura del V-VI secolo, e, per alcune parti, la Chiesa di San Genesio a Castagneto Po che, nonostante i pesanti rifacimenti dell'inizio novecento, rappresenta nel coro, nel campanile e nelle due absidi, un significativo esempio dell'architettura del XII secolo. Merita ancora attenzione quanto è rimasto (abside centrale) del Cenobio di San Genuario in Crescentino e della chiesa di San Pietro di Navigliano in San Sebastiano da Po.

Oltre all'architettura religiosa, altre imponenti costruzioni, civili e militari, fioriscono in questa epoca: soprattutto opere di difesa, collettiva o comunale (ricetti) oppure più padronale e signorile (castelli). Nei ricetti si riflette, oltre alle esigenze sociali dell'organizzazione comunitaria, anche la distinzione

specifica dell'edilizia tradizionale di genere civile, con murature in ciottoli ovoidali posate a lisca di pesce, dall'architettura militare in pietra squadrata e speciali mattoni in cotto.

Di questo periodo sono però rimaste poche testimonianze e quasi sempre ampiamente rimaneggiate nei secoli successivi. Il castello di Casalborgone data il suo nucleo originario al secolo XI; posto in alto, su uno zoccolo di mura, ad esso si appoggiano le case più antiche creando un sito di particolare fascino. Villareggia conserva il torrione medioevale, con feritoie, merli e decorazioni in cotto. Dalla sua porta, con arco a sesto acuto, si ha accesso al ricetto dove in tratti delle murature appare l'orditura a ciottoli posati a spina di pesce. Mazzè offre il suo castello profondamente trasformato nell'Ottocento. La Rocca di Verrua conserva i ruderi imponenti del Mastio, ricordo dell'importante fortezza costruita nell'VIII secolo e ulteriormente rafforzata e ampliata dall'Imperatore Federico I. A Chivasso troviamo la vestigia del castello dei Marchesi del Monferrato, la grande torre ottagonale già adibita a deposito di polveri e a prigione di stato.

Il trapasso al gotico, che in Piemonte si realizza con l'abbazia di Staffarda e la Santa Maria di Casanova, ha nella nostra zona un significativo esempio nel duomo di Santa Maria Assunta di Chivasso, che si innalza con la sua ricca facciata gotica in cotto nel cuore della città. Lo splendido portale, riportante una miriade di figure e di decorazioni in alto e basso rilievo, è sormontato da due frontoni a punta e da un ricco rosone tondo. Proprio all'interno del duomo troviamo una delle opere di un grande rappresentante dell'arte figurativa tardo medioevale di area piemontese, Defendente Ferrari, con la sua pala d'altare raffigurante la Deposizione dalla Croce.

La lunga permanenza del gotico piemontese, particolarmente condizionata dai legami oltralpini, fece penetrare a fatica l'innovante cultura rinascimentale che proveniva dall'Italia centrale e dal resto del settentrione. L'architettura del Rinascimento si sviluppò, in una regione come il Piemonte con le corti più coinvolte con gli eventi bellici che interessate alle arti, specialmente nell'ingegneria militare con la realizzazione delle varie cinte murarie, fortificazioni quasi tutte distrutte o demolite con lo sviluppo dell'abitato. Chivasso aveva dalla metà del 1400 mura di impianto rettangolare con imponenti bastioni sui quattro angoli, il tutto venne inghiottito dall'espansione urbanistica del 1800.
Scarsissime quindi le testimonianze di questo periodo: a Crescentino la torre civica del XV secolo e i portici cinquecenteschi, a Montanaro resti della cinta muraria con torre. Di particolare fascino, a Saluggia, il palazzo dei Conti Pastoris, ora sede municipale; una costruzione solida e maestosa con aperture simmetriche, ingentilito da una serie di pannelli decorativi raffiguranti scene di caccia (il palazzo è circondato da un profondo fossato e si accede all'atrio da un ponte in muratura che ricorda un ponte levatoio).

Con il periodo barocco la cultura architettonica piemontese prende precise definizioni originali assumendo, inoltre, un carattere decisamente internazionale di alto livello qualitativo. I protagonisti principali sono il Guarini, Castellamonte, Vittone, Juvarra, Alfieri e innumerevoli altri allievi e minori. Nell'area oggetto di studio troviamo molti esempi dell'architettura che copre il periodo dall'inizio del 1600 alla seconda metà del 1700. A Montanaro incontriamo alcuni esempi tra i più importanti. La chiesa della Madonna di Loreto del Guarini (1681/1684); la chiesa parrocchiale dell'Assunta, realizzata dal Morello nel 1649 è riplasmata dal Vittone a metà del 1700 che disegnò anche i notevoli armadi della sacrestia; il vicino oratorio di Santa Maria, progettato dal Vittone e edificato dal Quarini; sempre del Vittone, nel 1770, il Palazzo Comunale. A Brandizzo la parrocchiale (1750); a Brusasco la parrocchiale di San Pietro Apostolo del Genta (1770) e la chiesa di San Bernardo al Luogo; a Chivasso la chiesa dei Santi Giovanni Battista e Marta su disegno del Vittone e del Garrone, il Palazzo Comunale del padre gesuita Antonio Falletti di Barolo; a Crescentino il santuario della Madonna del Palazzo di scuola vittoniana e la confraternita di San Bernardino; a Rondissone la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio (1760) del Reyneri e del Bernasconi; a Villaneggia la parrocchiale di San Martino del 1730. Notevoli architetture settecentesche sono presenti nel comune di San Sebastiano da Po: il Palazzo Castello, la Villa-Palazzo dei Cordero Marmorito di

Vonzo, la cappella della Santissima Trinità, la parrocchiale dei Santi Martiri Sebastiano e Cassiano di Bernardo Vittone, la vhiesa di San Giorgio martire.

Il periodo neoclassico è rappresentato in questi luoghi da poche ma eleganti architetture. A San Raffaele Cimena, la Chiesa della Regina Angelorum che riprende nella facciata il motivo del tempio greco. Legata a Cimena, sebbene si trovi in frazione Cimenasco, la Villa Thaon di Revel, edificio in stile palladiano classico. A Verolengo, dell'architetto Bossi, il Santuario della Madonnina, edificio che ripropone lo schema di famose rotonde, quali il Pantheon e la contemporanea chiesa della Gran Madre a Torino.

Nell'ottocento troviamo una diffusa edilizia a carattere residenziale e alcune importanti e significative opere infrastrutturali come il Canale Cavour e i ponti stradali e ferroviari.

2.1.6 Storia, cultura e tradizioni

2.1.6.1 Dall'epoca romana all'Alto Medioevo.

La prima fase storica degna di nota, anche se velata da nebbie, risale all'epoca dell'occupazione romana. Il dominio sul Piemonte è per i Romani un obiettivo irrinunciabile. La colonizzazione romana nella zona si fonda perciò, essenzialmente, sull'esigenza di favorire il popolamento in alcuni punti situati lungo le direttrici di traffico internazionale per bloccare il nomadismo e controllare le popolazioni locali. Altra esigenza è l'intreccio di rapporti commerciali (non disgiunti da controlli militari, come nel caso di Industria), tesi al rifornimento e, ancor più, all'innalzamento del tenore di vita dei popoli sottomessi, fattore indispensabile per una pacifica romanizzazione dei territori di nuovo acquisto.
Le popolazioni locali più irrequiete vengono cacciate e contenute ai margini delle fasce di sicurezza istituite ai lati delle vie di comunicazione più importanti e destinate a unire tra loro i centri principali. Dove possibile si istituiscono vere e proprie aree di rifugio, opportunamente appartate e isolate: nel Canavese, a occidente della strada da Augusta Taurinorum ad Eporedia; forse nello stesso Monferrato, a sud del Po.
La popolazione del territorio, scarsa come in genere nel Piemonte, è dedita all'agricoltura e alla pastorizia e conserva durevolmente una spiccata inclinazione all'indipendenza, procurando non poche noie agli invasori. Boschi e paludi ricoprono gran parte della pianura ed estesissime sono le selve nella collina e ai lati del Po: qua e là sono ampie superfici a pascoli.
Superate le iniziali difficoltà e vinte le resistenze più tenaci, anche i locali cominciano raccogliersi a poco a poco attorno ed entro i luoghi di presidio eretti dai romani.
E' tuttavia presumibile che si sia trattato di un'operazione molto lenta e difficile, limitata a pochi luoghi particolarmente favoriti dalla posizione geografica. Si hanno notizie certe di Industria, *mansio* secondo certuni, *civitas* secondo altri, ubicata sulla destra del Po, quasi dirimpetto a Quadrata, una *statio* da cui si distaccava la strada per Eporedia sulla riva destra della Dora Baltea. Industria è nota per la dovizia di reperti archeologici venuti alla luce da due secoli a questa parte. La presenza di un anfiteatro, sebbene di modeste dimensioni, farebbe supporre che ad Industria fossero riservate funzioni di centro di servizi nei confronti delle popolazioni dell'interno collinare. Industria era inoltre centro di produzione di manufatti industriali: il bronzo, il ferro, l'argilla vi erano lavorati con discreta raffinatezza, smerciati o scambiati per largo raggio attorno. Un servizio portuale univa Industria con Quadrata e con le strade per Eporedia Tra Industria e Clebaxium (Chivasso) il Po era normalmente percorso da natanti. In epoca più tarda la *statio* di Clebaxium diventa punto di irradiamento di strade: acquista rilevanza, tra queste, la via che unisce Torino a Vercelli, forse con ponte sulla Dora Baltea tra Porcaricium, presso Torrazza Piemonte, e Salugia (Saluggia): le *stationes* ad Septimum (Settimo Torinese) e ad Decimum (Brandizzo) alla confluenza dell'Orco nel Po, sono intermedie nel tratto da Clebaxium ad Augusta Taurinorum. Altra strada, che va però perdendo importanza, è la

diretta per Papia attraverso Ceste (Crescentino), e infine la strada da Clebaxium alla valle dell'Orco sulla sinistra dell'omonimo torrente. Quest'ultima via, forse addirittura precedente l'invasione romana, serviva alla transumanza delle greggi dalla collina e dalla pianura agli alpeggi alpini. Sempre in questo arco di tempo si rilevano i nomi dei vici di Ubilianum e Castanetum in destra Po, di Dulfia, Fornallo, Vighisulfia (poi scomparsi), Vulpianum, Fructuaria, Villalunga Montanarium, Fulgitium in sinistra Po.
Parecchi dubbi sussistono sull'effettiva consistenza degli insediamenti dell'epoca: raggruppamenti di capanne o, al più, piccoli campi trincerati con pochi edifici destinati ai presidi militari. Sembra comunque sicuro che, fatte le debite proporzioni con la popolazione della regione, gli abitanti non fossero più di alcune migliaia (5-7 mila).

2.1.6.2 Alto Medioevo

Fin dal Basso Impero romano i boschi e i pascoli riprendono ad espandersi ovunque. Il fenomeno interessa gran parte delle terre dell'Impero, in lento dissolvimento sotto la spinta delle crisi interne, politiche ed economiche. Le guerre tra opposte fazioni e le invasioni barbariche aumentano i disagi e l'insicurezza delle popolazioni. Il territorio all'incrocio di tradizionali itinerari sulle vie delle Alpi non va esente da pericoli che coinvolgono interessi più ampi.
Già nel IV secolo Industria è incendiata e, sembra, completamente distrutta. Una sorte non molto diversa dovette essere riservata alle *stationes* e a parecchi *vici* sia della pianura sia della collina. Soppressi, per fatti di guerra o ribellione, i presidi militari, ridotta in rovina l'unica *civitas* della zona, le popolazioni cercano un rifugio sicuro nell'oltre Po, nelle parti aspre e selvagge dell'interno collinare o nei punti elevati della dorsale e dei poggi sovrastanti il fiume. I *loci* di Brusasco e Cavagnolo, la tondeggiante altura di Torre del Greppio (Monteu da Po), i *bric* di S. Raffaele e Castanetum, i poggi di Verruca e Ubilianum, sono luoghi sufficientemente nascosti e, al tempo stesso, ottimi punti di osservazione. Allevamento e caccia ridiventano le attività prevalenti di queste popolazioni; poche e ristrette pezze di terra sono tenute a campi di erba, quel tanto che occorre per vivere. Il paesaggio agrario torna indietro di secoli. Soltanto le strade principali sono conservate con qualche cura: Longobardi e Franchi, specialmente, dispongono per la loro manutenzione ed i secondi provvedono addirittura ad aprire nuovi tracciati sulle Alpi. Le strade tornano comode per il passaggio degli eserciti e dei pellegrini che dalla Francia, dalla Spagna, dal nord-ovest europeo vanno a Lucca, a Roma, sul Gargano. Nel territorio gli itinerari più frequenti sono quelli della via Francisca, dalla Valle Susa a Torino, Chivasso, Vercelli, Pavia; della strada Mazenga da Quadrata a Quadratone (Carrone presso Strambino), Eporegia (Ivrea) e Valle d'Aosta lungo la Dora Baltea; della via Levata da Clevaxium a Calusio ed Eporegia; della via delle greggi, da Clevaxium a Montanario, Corteregio, Riparolio per gli alpeggi delle valli dell'Orco e Soana. Quest'ultima via serve alle greggi transumanti dell'abbazia di Lucedio; servirà più avanti (nel secolo XI e oltre) alle greggi dei monaci dell'abbazia di Fruttuaria.
Intorno al sec. VIII, durante l'occupazione longobarda, sorgono i primi castelli (*castra*), le *curtes*; si diffondono le pievi e si costruiscono *hospitales* per i pellegrini.
Nel X secolo vengono le incursioni dei Saraceni da ovest, degli Ungari da est. Le minacce continue, la rapidità con cui si effettuano assalti e saccheggi, costringono vescovi, principi, popolazioni, ad assumere iniziative per provvedere ad opere difensive capaci di contrastare gli invasori.

2.1.6.3 Dal Basso Medioevo al secolo XV

Tra l'XI e il XII secolo le vicende del Piemonte subiscono un risvolto decisivo.
Già all'inizio del sec. XI (nel 1003) il benedettino Guglielmo, abate di S. Benigno di Digione, fonda l'abbazia di Fruttuaria, destinata a dare un'impronta rimarchevole all'assetto del territorio. La nuova abbazia, che sorge su un rilevato sulla riva sinistra del Malone, è contornata dalla Silva Gerulfia,

ricoprente le terre tra Malone ed Orco. Nel corso di due secoli, il popolamento dell'area di pianura prende consistenza e accanto ai rinnovati castelli di Montanaro, Brandizzo, Chivasso, Verolengo, si formano i primi nuclei permanenti.
Nel secolo XII, col formarsi dei comuni cittadini (Asti, Vercelli, Novara, Torino, Ivrea, Tortona, Chieri) comincia il forte contrasto tra questi e i potenti feudatari (Aleramici, Biandrate, Conti Canavesani, del Vasto, Saluzzo, Savoia) che dominano posizioni considerevoli della regione. Le continue lotte non rallentano i pur lenti progressi economici e sociali in atto ovunque.
Dei nuclei insediativi, che formano l'ossatura urbanistica del territorio, in particolare si distingue Chivasso, infeudato nel 1164 da Federico I il Barbarossa alla stirpe degli Aleramici, Marchesi di Monferrato, cui pure appartengono Castagneto e Verolengo. Questa dinastia sa approfittare della nodale posizione geografica del nuovo feudo, che risulta collocato lungo le vie che dalla Francia, oltrepassando i valichi alpini e attraversando la Pianura Padana, conducono in Lombardia per giungere infine a Roma.
Clavasium, dicono i cronisti dell'epoca, è "la chiave della regione", data la sua posizione sulla via tra Torino e Vercelli ed esterna ai territori dell'abbazia di Fruttuaria, notoriamente neutrale nelle dispute guerresche tra i vari potentati. Ed a Chivasso giunge nel 1231 un poderoso esercito della Lega Lombarda per dare una solenne lezione al più irriducibile degli imperialisti dell'Italia Settentrionale, il Marchese di Monferrato Bonifacio II: dopo tre mesi e mezzo di assedio (27 maggio-15 settembre) al castello, i leghisti riescono a farlo capitolare e milanesi e vercellesi si accordano per la spartizione. Ma l'anno successivo Chivasso torna ai Monferrini, che nel 1239 vi trasferiscono la corte marchionale.
Chivasso, capitale del marchesato di Monferrato fino al 1435 (in tale data passa dalla dinastia dei Paleologi, subentrati da un secolo agli Aleramici, a casa Savoia), è ampliata, fortificata con mura e rivellini, munita di un più forte castello, arricchita di palazzi; chiese e conventi sono eretti entro e fuori le mura; le si concede il diritto di tener fiere e mercati e la via centrale, che l'attraversa da est ad ovest, è gradatamente costruita con edifici porticati. Appunto in questi tre secoli si viene meglio delineando l'assetto del popolamento e delle strutture insediative del territorio.
Sul finir del sec. XV il paesaggio è sostanzialmente differente, qualitativamente migliore, rispetto alle soglie del millennio. Alla grande dorsale, che da Torino a Chivasso conduce a Vercelli solcando la Dora Baltea tra Torrazza e Saluggia, si appoggiano il reticolo di strade longitudinali della pianura e, attraverso i porti fluviali e i guadi sul Po di Brandizzo, Chivasso, San Sebastiano da Po, Lauriano, Crescentino, le strade che dalla collina adducono a Chieri ed Asti. Queste vie sono la linfa dei commerci dei prodotti agricoli che dall'una e dall'altra parte del Po confluiscono ai mercati di Chivasso, Montanaro, Verolengo in sinistra Po e di Lauriano, Casalborgone, in destra Po.

2.1.6.4 Dal XVI al XVIII secolo

Il Sedicesimo e Diciassettesimo secolo sono per il Piemonte secoli di guerre, invasioni, eserciti in transito, susseguirsi di calamità naturali, pestilenze, carestie e saccheggi (da parte dei mercenari svizzeri e dei Lanzichenecchi); a completare il tragico quadro si aggiunge, nel 1536, l'occupazione delle truppe francesi. E solo dopo la pace di Cateau-Cambresis, nel 1559, ritornano i Savoia.
Sulla strada di Torino la macchina bellica dei contendenti si muove da est ad ovest e viceversa. La linea Casale Monferrato-Torino in sinistra Po diventa una specie di itinerario obbligato di cui si servono spagnoli, francesi, imperiali austriaci, savoiardi. Nell'oltre Po, Paleologi e Gonzaga difendono i loro domini e rintuzzano i tentativi di penetrare nell'interno dalle valli sboccanti verso il fiume da Castagneto a Verrua. La gente monferrina, ferma nella propria indipendenza dai Savoia, osserva quello che avviene ai margini del bastione collinare: il Po sembra un ostacolo invalicabile e le alture un intrico e una trappola, che tengono lontani gli eserciti. Tuttavia anche la terra di Monferrato è direttamente minacciata. Verrua, che appartiene ai Savoia dal 1386, è una terribile testa di ponte sul piano e anche verso i colli circostanti. Inoltre, dopo la sottomissione ormai lontana di Chieri ai Savoia e le prime cessioni del 1631 da parte del Marchese di Monferrato, una grossa

fetta di territorio collinare volge sul fianco occidentale del Monferrato creandovi preoccupanti minacce. L'area in destra Po è perciò più che mai un territorio pieno di irrequietezze, che i Savoia contendono ai Monferrato con politica accorta e caparbia decisione.
Il secolo XVII è di grave scompiglio: è del 1625 l'assedio della rocca di Verrua, e le scorribande spagnole e francesi non risparmiano certo i territori sulla sinistra e sulla destra del Po (Monteu da Po è incendiato e raso al suolo).
Sul limitar del '700 il marchesato di Monferrato passa ai Savoia. Vittorio Amedeo II è finalmente riuscito là dove i suoi predecessori avevano invano tentato: sia pure al prezzo di una guerra dura, incerta fino all'ultimo, e delle consuete furibonde distruzioni.
Nell'ottobre del 1704 grandi forze francesi al comando del Vendome pongono l'assedio a Verrua, che insieme a Chivasso sbarra il cammino del nemico verso Torino. Verrua, difesa da un triplice ordine di bastioni ed unita a Crescentino con un ponte di barche sul Po protetto da quattro fortini, viene presa per fame nell'aprile dell'anno successivo e i bastioni fatti saltare dai superstiti assediati; Chivasso si arrende poco dopo e il grosso delle fortificazioni è distrutto. Con il loro sacrificio la capitale dello Stato sabaudo, Torino, si prepara alla difesa e non viene espugnata.
Con la fine della guerra l'economia della zona riprende a rinvigorirsi, la popolazione a crescere; le strutture insediative si arricchiscono di nuovi edifici civili e religiosi; si intensifica il rinnovamento edilizio nei centri esistenti; le campagne paiono trasformarsi sotto la spinta del miglioramento delle condizioni generali di cui beneficia tutta la regione.

2.1.6.5 Dal XVIII al XIX secolo

Dalla metà del secolo XVIII ai primi anni del XIX non si verificano nel territorio variazioni importanti. Il miglioramento della rete stradale principale, iniziato da Carlo Emanuele III, trova nel governo napoleonico un risoluto fautore. Nel 1811-13 si costruisce la "strada imperiale" per la Valle d'Aosta, che comporta, tra l'altro, la rettifica e l'integrale sistemazione del tratto da Chivasso a Caluso: un'opera di rilievo per Chivasso, che riacquista, irrobustita, quel ruolo di nodo di traffici che già aveva nel Medioevo.
La lunga pace e l'allontanamento dei pericoli di invasioni seguiti al trattato di Vienna del 1815 sanciscono una ridefinizione geopolitica del territorio (ritorna il dominio sabaudo) e incidono positivamente sul livello demografico delle popolazioni.

Nella varietà infinita di forme, orizzonti, distese, curve, di prodotti della terra, di artefatti il territorio possiede aperture e chiusure del carattere, tratti personologici, tradizioni, rituali, feste.
Il territorio è il paesaggio di una specifica cultura, “di uno specifico scenario spazio-temporale, dentro cui hanno agito e agiscono generazioni di attori, individuali e collettivi, ciascuno ricevendo ed apportando elementi d’ordine materiale ed extramateriale che si cumulano nel formare il patrimonio identitario” (U. Bernardi).
Paesaggio culturale che ha subito al suo interno processi sociali rapidi e tumultuosi, ma che si presenta non come spazio vuoto, ma quadro vivo, portatore di storie, di racconti. Emerge un quadro composto da una discreta presenza, anche se non omogenea, di manifestazioni attive di teatralità popolare (nonché di esperti o conoscitori della realtà culturale locale, storici o testimoni; di gruppi o singoli interpreti di espressività orale, teatranti, musicisti, conoscitori e raccontatori di storie locali, leggende e fiabe, corali, bande musicali, …) e, naturalmente, dalla memoria di manifestazioni di teatralità popolare non attive. Nelle manifestazioni attive si palesa da un lato la fedeltà ad una tradizione, dall’altro la tensione ad un cambiamento. Non feste e rituali imbalsamati, ma pratiche culturali fatte di convivenze, di contaminazioni: da qui la necessità di partire dalle origini, dalle memorie, dalle tradizioni del territorio per ricostruirle, reinventarle e scoprire così il futuro che c’è in loro.
“Avere una tradizione è men che niente se non la reinventi continuamente” (C. Pavese).

E' necessario allora favorire ed incrementare sul territorio quei processi artistici e artigianali in atto, spettacoli, incontri, eventi perché sono finalizzati alla ricostituzione e alla vita delle comunità ed anche al loro futuro. Un territorio spesso povero di spazi adeguati per eventi, di contesti appositi per la loro fruibilità (pochi sono i teatri ad esempio), ma ricco di contesti la cui natura e finalità possono essere reinventate e risemantizzate per coinvolgere spettatori indigeni e non in termini teatrali, spirituali, religiosi, turistici, ….
Le manifestazioni attive, più significative, rimandano al calendario rituale: il carnevale, la Settimana Santa, il Natale; altre sono legate alle feste patronali, alle sagre e alle rievocazioni storiche.

2.1.7 Turismo

Il complesso dei 20 comuni appartenenti all'ambito di azione del programma è, dal punto di vista storico, area di limitata tradizione turistica. La popolazione locale ha trovato impiego in passato prima nel settore agricolo e successivamente, con lo sviluppo delle attività economiche presso i grandi poli economici del nord-ovest piemontese, nei settori commerciale ed artigianale-industriale. A tale evoluzione economica si sono accompagnati significativi flussi emigratori verso i luoghi di lavoro, con conseguente minore tutela del territorio e riduzione delle possibilità di sviluppo economico locale.
I fenomeni turistici storici hanno interessato solo un limitato numero di comuni (in generale quelli comprendenti porzioni di territorio collinare) e singoli attrattori turistici (complessi architettonici e storici, aree fluviali, …), con caratteristiche di prossimità e di villeggiatura stagionale (quest'ultimo fenomeno in forte declino in tutta l'area piemontese).

A partire dagli anni '90 del XX secolo si è assistito all'avvio di politiche di costruzione di prodotto turistico e culturale seguite in alcuni casi da politiche di indirizzo di costruzione e promozione di prodotto turistico. A questo proposito si possono ricordare, a titolo di esempio, le azioni promosse dagli enti regionali di gestione delle aree protette per la fruizione dei territori di competenza, il circuito dei Castelli del Canavese e il piano di sviluppo turistico dell'area dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea con il progetto portante dell'Alta Via promossi da ATL 3, la riqualificazione architettonico-culturale della Città di Chivasso, il circuito turistico "itinerante" "Città d'Arte a Porte Aperte" della Provincia di Torino, il Festival delle Colline Torinesi e il Festival Teatri di Confine. Ognuna di queste azioni ha interessato un ridotto numero delle realtà territoriali appartenenti all'ambito di azione del programma. Tale fenomeno è stato accompagnato da un forte sviluppo di attività da parte dell'associazionismo locale, per la maggior parte caratterizzate da un ridotto grado di coordinamento turistico-culturale ed inizialmente con poca relazione alla cultura del territorio.

Interessante osservare come l'ambito di azione del programma si trovi di fatto "contornato" da ambiti territoriali dotati di specifica identità o programmazione turistica:

- a nord l'Anfiteatro Morenico di Ivrea
- a est le pianure del Vercellese
- a sud le colline del Monferrato
- a ovest il polo metropolitano torinese.

In direzione nord-ovest sono invece presenti pianure appartenenti all'area del Canavese che, per aspetti di ordine naturalistico-paesaggistico, risultano simili alle pianure comprese nell'ambito di azione del programma e non sono dotate di marca territoriale turistica. Tali pianure costituiscono "l'interfaccia" con la zona delle montagne del Canavese e delle Valli di Lanzo (le "Montagne Rreali") e con la zona delle Vaude della Stura di Lanzo. In direzione in direzione di Torino e Casale Monferrato (a sud-est e sud-ovest) sono presenti sistemi collinari con caratteristiche analoghe alle colline del Po appartenenti al programma.

Dal punto di vista associativo alle Agenzie di Accoglienza e Promozione Turistica locale i comuni appartenenti all'ambito di azione del programma risultano così suddivisi:

- ATL del Canavese e Valli di Lanzo: Brusasco, Casalborgone, Cavagnolo, Chivasso, Lauriano, Monteu da Po, Montanaro, San Sebastiano da Po
- ATL Turismo Torino: Castagneto Po, San Raffaele Cimena
- ATL Valsesia Vercelli: Crescentino.

Gli altri comuni appartenenti all'ambito di azione del programma non risultano iscritti ad agenzie di accoglienza e promozione turistica locale ex *L.R. 75/1996*

La dotazione di servizi per il turismo e il tempo libero (ricettività, ristorazione, servizi di fruizione, …) è in generale limitata in tutto l'ambito territoriale salvo alcuni eccezioni (Chivasso, Castagneto Po, …).

La realtà storica e recente delle attività professionali e amatoriali per il turismo e per il tempo libero, il posizionamento macroturistico del territorio di azione del programma e la richiesta indotta dal mercato di un prodotto turistico fortemente caratterizzato nei contenuti e nell'immagine, indicano la necessità di definire principi che possano guidare lo sviluppo e la promozione di un prodotto turistico specifico per l'area dei 20 comuni interessati dal protocollo d'intesa.

2.2 ASPETTI SPECIFICI

2.2.1 Metodologia

Lo studio dettagliato delle caratteristiche territoriali dell'ambito di azione del programma è avvenuta attraverso il seguente schema metodologico:

- indagine bibliografica
- indagine sul campo.

L'indagine bibliografica si è sviluppata attraverso la consultazione di:

- libri e pubblicazioni
- sistemi informativi territoriali.

Per quanto concerne i libri e le pubblicazioni si è preferito riferirsi principalmente ai lavori più recenti di sintesi. In specifico si è osservato come tali lavori siano numericamente limitati e mai onnicomprensivi delle realtà territoriali appartenenti all'ambito di azioni del programma (segno di non unitarietà dell'ambito). L'elenco dei documenti consultati è riportato in Appendice.

I dati dei sistemi informativi territoriali consultati sono:

- la Carta Tecnica Regionale del Piemonte (CTR) e la Carta Tecnica Provinciale della provincia di Torino (CTP)
- le coperture tematiche degli elementi naturali ed infrastrutturali (idrografia, isoipse, confini amministrativi, uso del suolo, centri abitati, infrastrutture dei trasporti, …).

Tali dati sono risultati di riferimento sia nella fase di studio che in quella di elaborazione delle carte tematiche riportate in Appendice.

L'indagine sul campo si è sviluppata attraverso le seguenti direttrici:

- sopralluoghi conoscitivi con raccolta di materiale fotografico documentario
- interviste con gli Amministratori delle realtà territoriali appartenenti all'ambito di azione del programma.

Il materiale fotografico documentario è stato riportato in forma sintetica in Appendice.
Le interviste con gli amministratori delle realtà comunali appartenenti all'ambito di azione del programma sono state guidate attraverso la compilazione di una "Scheda raccolta dati" elaborata per il presente progetto (Appendice). Tali interviste (20) hanno permesso di integrare le informazioni desunte con l'indagine bibliografica attraverso notizie originali e/o informazioni riguardanti le attività progettuali presenti e future nel settore del turismo, al fine di poter tenere conto delle volontà politiche delle singole realtà territoriali nell'ambito dell'elaborazione del presente lavoro.
Ad integrazione delle interviste agli amministratori sono state effettuate altre interviste ai soggetti che svolgono attività isituzionali sovracomunali che potessero fornire indirizzi ed indicazioni utili per il progetto. In particolare:

- Parco Fluviale del Po – tratto torinese
- ATL del Canavese e Valli di Lanzo
- Coldiretti Piemonte
- Terranostra Piemonte.

2.2.2 Schede raccolta dati

La “Scheda raccolta dati” (riportata in Appendice) è articolata in otto temi e, in generale, per ognuno di essi si è voluto analizzare la situazione passata e presente e la possibile situazione futura. Tale scelta è dipesa dalla volontà d’identificare le caratteristiche territoriali nella loro completezza (diacronica e sincronica), per trovare elementi di interesse dimenticati dall’immaginario collettivo contemporaneo ma che avrebbero potuto essere significativi per la definizione della marca territoriale turistica (stereotipi, storia minore, antiche attività economiche, antiche feste e rituali, …).
Di seguito è descritto in forma sintetica il significato e il campo d’indagine dei temi considerati nella “Scheda”:

- **Paesaggio**: *significato*: percezione sensoriale del paesaggio; *campo d’indagine*: la lettura percettiva degli elementi caratteristici naturali ed antropici, valori e disvalori, aree protette ed assimilabili.
- **Ambiente naturale**: *significato*: le caratteristiche naturalistiche del territorio e le sue eventuali compromissioni; *campo d’indagine*: geomorfologia, idrografia, aree protette e assimilabili, flora, fauna, climatologia, inquinanti.
- **Urbanistica ed Architettura**: *significato*: urbanistica, architettura ed infrastrutture; *campo d’indagine*: pianificazione, urbanistica, beni architettonici, caratteristiche architettoniche e urbanistiche generali, infrastrutture (strade, ferrovie, …), spazi per eventi.
- **Economia ed Artigianato**: *significato*: le caratteristiche economiche del territorio; *campo d’indagine*: economia locale, occupazione professionale dei locali, fenomeni di immigrazione ed emigrazione, artigianato, agricoltura.
- **Storia**: *significato*: storia maggiore e minore; *campo d’indagine*: cronologia degli eventi di maggiore rilevanza storica, personaggi celebri, “connessioni” con altre aree, testimonianze materiali ed immateriali.
- **Tradizioni**: *significato*: le tradizioni di festa e di lavoro; *campo d’indagine*: feste e rituali
- **Turismo e Tempo libero**: *significato*: servizi di vario genere, fenomeni turistici locali e di rete, azioni di comunicazione, vocazione storica; *campo d’indagine*: albergazione, ristorazione, locali di intrattenimento, attrattori (es. monumenti, aree naturalistiche, itinerari, musei, …), tradizioni di villeggiatura, comunicazione, internet, marchi di territorio, servizi professionali del territorio.
- **Enti ed Associazioni**: *significato*: istituzioni a carattere locale e non locale; *campo d’indagine*: enti pubblici, associazioni di diverso genere, associazioni per la valorizzazione del territorio, riferimenti completi delle istituzioni.

In Appendice sono riportate in forma sintetica le principali informazioni raccolte durante le interviste con gli Amministratori delle realtà comunali interessate dal programma.

3 LA MARCA TERRITORIALE TURISTICA

3.1 METODOLOGIA DI IDEAZIONE

Nucleo centrale del presente lavoro d'indirizzo (linee guida) è l'ideazione di una marca territoriale turistica, intesa in questo caso come un "concetto" e un "segno" che possano favorire lo sviluppo di un'offerta turistica del territorio con caratteristiche ben riconoscibili da parte del mercato. In specifico l'obiettivo è quello di trovare una "visione di riferimento" che possa ispirare la costruzione del nuovo prodotto turistico e nel contempo contrassegnare il vecchio (compatibile) e il nuovo prodotto turistico in modo da poter costituire un'offerta turistica di territorio dotata di originalità, elevata massa e quindi elevata capacità potenziale di vendita.

Per identificare la marca territoriale turistica (per semplicità di seguito denominata M.T.T.) è stato adottato il seguente schema metodologico di ideazione:

- Definizione delle caratteristiche identificative del territorio (elementi condivisi e non condivisi)
- Analisi delle marche territoriali turistiche degli ambiti limitrofi e di grande importanza (si veda il precedente Paragrafo "Turismo")
- Sintesi delle informazioni e sviluppo creativo (proposta di marca territoriale turistica)
- Ridefinizione dell'ambito territoriale d'azione della marca territoriale turistica.

3.2 ELEMENTI CONDIVISI E NON CONDIVISI

L'analisi delle caratteristiche identificative dell'ambito territoriale d'azione del programma permette di delineare alcuni "elementi" condivisi e non condivisi da parte delle realtà comunali ad esso appartenenti. Tra gli elementi condivisi si possono elencare i seguenti:

- presenza di corsi d'acqua naturali e/o artificiali tra loro "connessi"
- vestigia storiche-architettoniche
- terra sabauda
- enogastronomia di confine
- terre di transizione tra ambiti territoriali identificati (area metropolitana torinese, Monferrato, Vercellese, Canavese)

Tra gli elementi non condivisi si possono elencare i seguenti:

- geomorfologia e ambienti naturali (presenza di zone di pianura e di collina)
- economia storica passata e presente
- marca territoriale preesistente.

Pur non essendo riconducibile agli elenchi precedenti va evidenziata la presenza di un elemento localizzato che è e potrà essere di riferimento strategico per il consolidamento della M.T.T. e per la progettazione di prodotti turistici: la Città di Chivasso. Tale elemento si caratterizza per i seguenti aspetti:

- storico centro di commercio di grande importanza
- principale polo di servizi e di sviluppo socio-economico-culturale dell'area
- nodo infrastrutturale.

3.3 PROPOSTA DI MARCA TERRITORIALE TURISTICA

Lo sviluppo creativo della M.T.T. è avvenuto con il contemporaneo rispetto delle seguenti condizioni di vincolo al contorno:

- M.T.T. come “concetto” e “segno” per lo sviluppo e la promozione di un prodotto turistico specifico per l’area dei 20 comuni
- M.T.T. rappresentativa dell’elemento condiviso di maggiore significatività
- M.T.T. distinguibile dalle M.T.T. dei territori limitrofi o da altre M.T.T. di grande importanza
- M.T.T. capace di rispettare le differenza dei macroinsiemi naturalistico-antropici interni all’ambito di azione progettuale
- M.T.T. essenziale.

Con questi vincoli al contorno lo sviluppo creativo ha permesso di identificare come marca territoriale dell’ambito di azione del programma la seguente:

CONFLUENZE N-W

“*In India i fiumi sono vissuti come benevole manifestazioni delle divinità femminili (…). Il fiume è vivo. La corrente di un grande fiume è una straordinaria forma di energia. Nelle confluenze l’energia dei fiumi si incontra e si rafforza. Molti luoghi in prossimità dell’acqua sono considerati sacri. Luoghi naturali di unione e trasformazione, dove le trasformazioni della vita sono accettate come naturali. Una confluenza è anche una soglia. Un luogo di passaggio da una forma di energia ad un'altra. L’inizio di un nuovo viaggio (…)”* (Giuseppe Cederna)

Concetto	• Terra della confluenza dei fiumi del nord-ovest (N-W) piemontese e italiano. • Insieme turistico composto da macrosistemi equivalenti ai gruppi di comuni legati ai diversi corsi d'acqua (per le forti differenze interne il macrosistema Po è stato suddiviso in Po – Collina e Po-Pianura): **"Tribù dei Fiumi"** • Prodotti turistici singoli tra loro legati dall'appartenenza al territorio di una delle aste fluviali naturali e da uno specifico tema di interesse turistico: **"Prodotti d'Asta"** • Prodotti turistici singoli appartenenti al territorio delle diverse aste fluviali naturali e tra loro legati da uno specifico tema di interesse turistico, oppure al territorio di un corso d'acqua artificiale: **"Prodotti di Confluenza"** • Prodotti turistici singoli contrassegnati e promossi con il segno della M.T.T.: **"Prodotti Singoli"**	
Segno	**CONFLUENZE N-W**	Prodotti di confluenza
	CONFLUENZE N-W ***Po – Collina***	Prodotti della tribù del Po - Collina
	CONFLUENZE N-W ***Po – Pianura***	Prodotti della tribù del Po - Pianura
	CONFLUENZE N-W ***Dora Baltea***	Prodotti della tribù della Dora Baltea
	CONFLUENZE N-W **Orco**	Prodotti della tribù dell'Orco
	CONFLUENZE N-W **Malone**	Prodotti della tribù del Malone

In base al concetto di "tribù" sopra specificato è possibile suddividere i 20 comuni interessati dal progetto secondo lo schema seguente:

Tribù	Comuni
Po - Collina	Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Verrua Savoia
Po -Pianura	Chivasso, Crescentino, Verolengo
Dora Baltea	Mazzè, Rondissone, Torrazza Piemonte, Saluggia, Villareggia
Orco	Montanaro
Malone	Brandizzo

3.4 ALTRI ELEMENTI DI PRINCIPIO

L'attuazione del programma di sviluppo turistico territoriale dovrà tenere conto di alcuni altri elementi di principio di carattere generale ed operativo che si affiancano alla marca territoriale turistica:

- rapporto pubblico-privato nello sviluppo del prodotto turistico (*cooperazione globale*)
- ideazione, organizzazione e avvio dei nuovi prodotti turistici territoriali attraverso un affiancamento degli operatori locali da parte degli Enti promotori del programma turistico territoriale (*sviluppo sul campo*)
- ideazione piani di promozione di prodotto specifici (*promozione dedicata*).

3.5 RIDEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE D'AZIONE

Come già sinteticamente evidenziato nel precedente Paragrafo "Turismo", le pianure appartenenti all'area del Canavese situate in direzione nord-ovest e le colline del Po in direzione di Torino e Casale Monferrato risultano di caratteristiche simili rispettivamente alle pianure e alle colline del Po comprese nell'ambito territoriale di azione del programma. Per evidenti ragioni di efficacia d'attuazione e di implementazione del "concetto" e del "segno" della M.T.T. proposta, risulta conveniente favorire la condivisione della M.T.T. a quelle realtà comunali affini non appartenenti al programma. Di seguito, suddivisi per tribù, si riportano i comuni che si ritiene debbano essere inclusi nel territorio di azione della M.T.T. (va osservato che tale scelta permette inoltre di dotare di M.T.T. gli altri Comuni a nord di Torino non ancora dotati di specifica identità e/o linee guida di indirizzo turistico).

Tribù	Comuni
Po – Collina*	Gassino, Castiglione Torinese, Rivalba, Sciolze, Cinzano
Po –Pianura*	Lamporo
Dora Baltea*	Cigliano, Livorno Ferraris
Orco	San Benigno Canavese, Foglizzo, Bosconero, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, Feletto, Lusigliè, Ciconio, Rivarolo Canavese, Ozegna, Oglianico, Salassa, Castellamonte, Cuorgnè
Malone	San Benigno Canavese, Lombardore, Rivarossa, Favria, Front
Corsi d'acqua artificiali**	Caluso, Orio Canavese, Barone Canavese, Montalenghe, San Giorgio Canavese, Agliè, Bairo, Castellamonte, Cuorgnè

* Si tratta di realtà per le quali si dovrà valutare la necessità di una loro condivisione della M.T.T. previa verifica di una loro eventuale appartenenza ad un contesto dotato di identità territoriale o di M.T.T.
** Non si tratta di una tribù ma di una categoria che è stata introdotta per evidenziare quelle realtà comunali che non appartengono a nessuna asta fluviale ma che sono interessate dalla presenza di corsi d'acqua artificiali di interesse in rapporto allo sviluppo di Prodotti di Confluenza).

4 IL PRODOTTO TURISTICO

4.1 TIPOLOGIA DI PRODOTTO

In tale contesto si è voluto intendere per prodotto turistico gli attrattori turistici "puri" (itinerari naturalistico-sportivi, monumenti, strutture museali, …) su cui sviluppare l'offerta turistica strutturata dell'ambito territoriale d'azione della M.T.T.
Nella logica di uso di una marca territoriale turistica e tenendo conto dello specifico caso in esame è possibile identificare, come già anticipato, 3 principali tipologie di prodotto turistico:

- **Prodotto Singolo**
- **Prodotto d'Asta**
- **Prodotto di Confluenza**.

Si intende per **Prodotto Singolo** un attrattore turistico costituito da un singolo elemento di interesse turistico che viene contrassegnato con il "segno" e non necessariamente con il "concetto" della M.T.T. Pertanto in questo caso la M.T.T. svolge in generale un solo ruolo di rafforzamento promozionale del prodotto senza ricevere dallo stesso un contributo in termini di attuazione del "concetto" della M.T.T.

Si intende per **Prodotto d'Asta** un attrattore turistico costituito da un insieme di elementi di interesse turistico legati tra di loro dall'appartenenza ad un'asta fluviale e da un tema di interesse turistico. Pertanto in questo caso la M.T.T. svolge un ruolo di rafforzamento promozionale del prodotto e riceve dallo stesso un contributo in termini di attuazione del concetto della M.T.T.

Si intende per **Prodotto di Confluenza** un attrattore turistico costituito da un insieme di elementi di interesse turistico legati tra di loro da un tema di interesse turistico ed appartenenti al territorio di tutte le aste fluviali o al territorio di uno dei corsi d'acqua artificiale dell'ambito territoriale d'azione della M.T.T. In questo caso la M.T.T. svolge un ruolo di rafforzamento promozionale del prodotto e riceve dallo stesso un contributo in termini di attuazione del concetto della M.T.T.

Per gli effetti di limitato interesse sull'attuazione della M.T.T., di seguito non sono stati trattati i **Prodotti Singoli**. Per essi sarà necessario favorire il legame con il "concetto" della M.T.T e la loro implementazione in termini di costruzione di prodotto turistico strutturato (fruibilità, organizzazione dei servizi, informazione e promozione).
Va osservato che in tale categoria può essere ricompresa una parte degli attrattori turistici già attivi nel territorio, mentre una buona parte può essere portata "a sistema" in termini di Prodotti d'Asta o Prodotti di Confluenza.

Per quanto riguarda il Programma Integrato di Sviluppo Locale promosso dall'Ente Parco Fluviale del Po Torinese e che ha ricevuto finanziamento nell'ambito degli specifici fondi regionali, si può osservare come esso potrà risultare di si curo ausilio per lo sviluppo di attrattori, prodotti turistici che potranno essere messi a sistema o nell'ambito di Prodotti d'Asta o in quello di Prodotti di Confluenza.

Di seguito sono riportate alcune proposte di Prodotti d'Asta o di Prodotti di Confluenza, in alcuni casi già tenenti conto della proposta estensione dell'ambito territoriale d'azione della M.T.T. ed in altri casi che si estendono sul territorio di altre marche territoriali turistiche.

4.2 PRODOTTI D'ASTA

A titolo di esempio si è voluto elaborare alcune proposte di Prodotti d'Asta riportate di seguito in forma di scheda.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Po-Pianura***
Denominazione del prodotto	**Ciclostrada del Po**
Descrizione del prodotto	Si tratta di un sistema di itinerari naturalistici sportivi destinati ad escursionisti in bicicletta che si sviluppa lungo le sponde del fiume Po: da Brandizzo a Crescentino in sponda sinistra e da San Raffaele Cimena a Verrua Savoia in sponda destra. Gli itinerari attraversano ambienti di pianura fluviale e golenali variegati e congiungono le riserve naturali speciali del Parco Fluviale del Po.
Elementi turistici appartenenti	Rete di percorsi ciclabili in parte già realizzata dal Parco Fluviale del Po. Insieme di percorsi attrezzati a vari livelli nella Riserva Naturale Speciale del Baraccone, di quella della confluenza Orco e Malone e del Parco del Bricel a Chivasso.
Stato di attuazione	I tracciati sono già in gran parte esistenti, ma necessitano di interventi di ampliamento e di ristrutturazione dell'esistente. Si reputa necessaria la posa della segnaletica (secondo standard strutturali e grafici unificati).
Note	Possibilità di realizzare itinerari di connessione con le aree di pertinenza fluviale e verso Torino e in direzione di Casale Monferrato.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Po-Pianura***
Denominazione del prodotto	**Circuito della Gastronomia di Confine**
Descrizione del prodotto	Si tratta di creare un itinerario enogastronomico volto a recuperare e a far conoscere le specialità tipiche legate alla pesca fluviale e ai prodotti ortofrutticoli delle aeree agricole dei comuni rivieraschi. Il progetto, coinvolgendo la piccola e media ristorazione nonché i produttori agricoli locali, dovrà riportare alla luce tradizioni e culture del fiume sopite ma non dimenticate
Elementi turistici appartenenti	Presenza di una rete di ristorazione attualmente generica e senza legami le tipicità territoriali della tradizione. Sono presenti alcuni luoghi e siti legati alla memoria della pesca sul Po.
Stato di attuazione	Si rende necessario il coinvolgimento degli operatori locali nel settore agricolo e della ristorazione, nonché il recupero e la riqualificazione in termini di prodotti ittici degli attuali bacini di pesca sportiva e la ripresa dell'attività legata alla pesca sul fiume un tempo caratterizzante diversi tratti spondali del territorio.
Note	Il progetto acquista anche una forte valenza culturale e antropologica che può portare a riscoprire un mondo culinario ormai solo legato alla domesticità del vissuto

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Po-Pianura***
Denominazione del prodotto	**Chivasso Storica e Moderna**
Descrizione del prodotto	Un circuito di scoperta della stratificazione socio-economica culturale di Chivasso, dai segni sabaudi, all'epoca dei grandi commerci, ai tempi della monocultura industriale alla rinascita socio-economica.
Elementi turistici appartenenti	Canale Cavour, Mandria di Chivasso e Centro storico.
Stato di attuazione	E' necessario introdurre una segnaletica (secondo standard strutturali e grafici unificati).dei percorsi che portano alla scoperta dei siti e alla lettura stratificata dei segni della storia.
Note	Il PISL prevede la realizzazione dell'Ecomuseo del Canale Cavour. In progetto la costituzione del Museo dell'Agricoltura presso la Mandria. Volontà di aprire al pubblico alcuni luoghi significativi (ad esempio le Chiuse del Canale Cavour)

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Po-Collina***
Denominazione del prodotto	**Alta Via delle colline del Po**
Descrizione del prodotto	Si tratta di una via principale di collegamento pedonale che si sviluppa sulla fascia alta collinare partendo dal territorio di San Raffaele Cimena per arrivare a quello di Verrua Savoia. L'itinerario si configura come un percorso di contemplazione che nasce dalla percezione del paesaggio attraversato e di quello colto verso l'intorno.
Elementi turistici appartenenti	Rete di percorsi attrezzati a cura del Coordinamento della rete di Sentieri della Collina Torinese; rete di percorsi attrezzati della Riserva Naturale Speciale Bosco del Vaj e altri.
Stato di attuazione	Alcuni tracciati sono già esistenti ed attrezzati ma necessitano ampi tratti di collegamento, segnaletica secondo standard strutturali e grafici unificati.e riqualificazione delle strutture già in essere.
Note	Dalla via principale proposta si dipaneranno vie secondarie che porteranno alla scoperta dei centri storici dei singoli paesi o a siti di specifico interesse (ad esempio il Romitorio di Lauriano o rarità botaniche come la quercia sughera di Casalborgone e Verrua Savoia)

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Po-Collina***
Denominazione del prodotto	**Il paesaggio dalla strada ferrata**
Descrizione del prodotto	Si tratta di recuperare, ad usi ricettivi e di accoglienza a vari livelli, gli immobili delle stazioni della linea ferroviaria Chivasso-Asti: Chivasso, San Sebastiano da Po, Lauriano, Monteu da Po, Cavagnolo-Brusasco, Brozolo. Il progetto dovrà prevedere inoltre, durante i fine settimana dei mesi primaverili-estivi, l'utilizzo della strada ferrata con treno d'epoca. Il percorso a bassa velocità permetterà una percezione dinamica del paesaggio. Le fermate nelle singole stazioni per la loro particolare tipologia si può prestare ad eventi spettacolari e, nel contempo, a visite organizzate dei centri storici dei singoli paesi.
Elementi turistici appartenenti	Attività di ristorazione presso la stazione di Cavagnolo gestita dalla Pro Loco; prossima apertura di un locale di svago e ristorazione presso la stazione di Brozolo; prossima apertura di centro di accoglienza del sito archeologico e ristoro presso la stazione di Monteu da Po.
Stato di attuazione	Si necessita un coordinamento di interventi di natura strutturale in stretta collaborazione con la Società che gestisce la strada ferrata.
Note	Possibilità di ampliamento del progetto attraverso il coinvolgimento dei comuni dell'Astigiano.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Po-Collina***
Denominazione del prodotto	**Dal Baraccone al Bosco del Vaj**
Descrizione del prodotto	Si tratta di creare un percorso di collegamento pedonale fra le due principali aree protette presenti sul territorio: la Riserva Speciale Naturale del Baraccone e la RNS Bosco del Vaj. L'itinerario parte da San Sebastiano Po ed arriva, passando da "*I Bosc Grand*" di Casalborgone, a Castaganeto Po attraverso sentieri collinari in parte già presenti e segnalati. Itinerario di estremo interesse naturalistico e ideale collegamento fra la natura del fiume e quella della collina.
Elementi turistici appartenenti	Gli ambienti naturali delle due aree protette. Gli itinerari escursionistici e le aree attrezzate già presenti nei Comuni di San Sebastiano Po, Casalborgone e Castagneto Po.
Stato di attuazione	Si rende necessario creare collegamenti fra gli itinerari già presenti e attrezzare l'intero percorso con segnaletica secondo standard strutturali e grafici unificati.
Note	L'itinerario può essere fatto passare attraverso i centri storici dei comuni (che presentano emergenze architettoniche di estremo interesse) facendo assumere ad esso una valenza più ampia oltre a quella strettamente naturalistica.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Po-Collina***
Denominazione del prodotto	**Da Iside a Santa Fede**
Descrizione del prodotto	Si tratta di creare un ideale collegamento culturale fra sacro e profano attraverso un sentiero pedonale che parte dalle vestigia del sito archeologico di Industria a Monteu da Po per arrivare, passando attraverso il paese frazioni e luoghi naturali della collina, ai fregi dell'Abbazia cluniacense di Santa Fede a Cavagnolo.
Elementi turistici appartenenti	I due siti architettonici già fruibili al pubblico. Centro visite di Monteu da Po di prossima realizzazione. Convitto dell'Abbazia.
Stato di attuazione	Si rende necessaria l'individuazione e la successiva realizzazione del percorso pedonale opportunamente attrezzato e segnalato.
Note	Il PISL del parco Fluviale del Po prevede interventi di riqualificazione ambientale e di miglioramento della fruizione del sito archeologico della città di Industria.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Dora Baltea***
Denominazione del prodotto	**Via della Dora Baltea**
Descrizione del prodotto	Si tratta di un sistema di itinerari naturalistico-sportivi destinato a escursionisti a piedi, in bici e a cavallo che si sviluppa lungo il corso del fiume Dora Baltea dalle prime propaggini del sistema collinare dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea sino alla confluenza con il Po (Crescentino), attraversando ambienti tipicamente di pianura fluviale con un paesaggio che muta dallo scenario della forra della Dora Baltea a Villareggia sino alle vaste pianure padane dominate in finale dalle colline del Po chivassese. Il sistema di itinerari cerca di mantenere quando più possibile la vicinanza al corso d'acqua al fine di favorire la visione degli scenari fluviali e nel contempo lo sviluppo di tutte le fruizioni delle sponde fluviali (canoa, balneazione, …), anche per favorire il recupero e la tutela del territorio.
Elementi turistici appartenenti	Rete di itinerari per la maggior parte già esistenti e costituiti da strade bianche e sentieri. Sono presenti tratti su strada asfaltata. Il sistema si compone di una Traccia Principale che segue linearmente il corso del torrente e di Itinerari di Collegamento che connettono le piazze dei "paesi della Dora Baltea" con la Traccia Principale
Stato di attuazione	I tracciati sono già esistenti e necessitano in limitati casi di interventi di miglioramento o parziale rifacimento del fondo stradale. Si rende necessaria la posa della segnaletica (secondo standard strutturali e grafici unificati).
Note	Visto il territorio di sviluppo del progetto la Via della Dora Baltea è facilmente collegabile (nella parte N) con itinerari di interconnessione all'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, con il conseguente sviluppo di un complesso di vaste dimensioni di itinerari tra il Chivassese e il Canavese.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Dora Baltea***
Denominazione del prodotto	**Canoa Baltea**
Descrizione del prodotto	La discesa della Dora Baltea dalla forra di Mazzè alla confluenza con il Po. Percorso con punti di attracco e interscambio e zone di sosta e di pernottamento. Possibilità di soluzioni di fruizione "composite" attraverso l'uso della canoa indiana o kayak e della bicicletta sui limitrofi percorsi della Via della Dora Baltea.
Elementi turistici appartenenti	Corso della Dora Baltea. Sentieri della Via della Dora Baltea. Punti di attracco e zone attrezzate per la sosta e il pernottamento.
Stato di attuazione	Si rende necessaria la realizzazione dei punti di attracco e delle zone attrezzate per la sosta e il pernottamento e la posa della segnaletica identificativa dei punti di attracco, di sosta e di pericolo (secondo standard strutturali e grafici unificati).
Note	

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Orco***
Denominazione del prodotto	**Via dell'Orco**
Descrizione del prodotto	Si tratta di un sistema di itinerari naturalistico-sportivi destinato a escursionisti a piedi, in bici e a cavallo che si sviluppa lungo il corso del torrente Orco dallo sbocco vallivo (Cuorgnè) sino alla confluenza con il Po (Chivasso), attraversando ambienti tipicamente di pianura fluviale con un paesaggio che muta dallo scenario alpino sino alle vaste pianure padane dominate in finale dalle colline del Po chivassese. Il sistema di itinerari cerca di mantenere quando più possibile la vicinanza al corso d'acqua al fine di favorire la visione degli scenari fluviali e nel contempo lo sviluppo di tutte le fruizioni delle sponde fluviali (canoa, balneazione, …), anche per favorire il recupero e la tutela del territorio.
Elementi turistici appartenenti	Rete di itinerari per la maggior parte già esistenti e costituiti da strade bianche e sentieri. Sono presenti alcuni limitati tratti su strada asfaltata e attraversamenti del torrente su ponti. Il sistema si compone di una Traccia Principale che segue linearmente il corso del torrente e di Itinerari di Collegamento che connettono le piazze dei "paesi dell'Orco" con la Traccia Principale
Stato di attuazione	I tracciati sono già esistenti e necessitano in limitati casi di interventi di miglioramento o parziale rifacimento del fondo stradale. Si rende necessaria la posa della segnaletica (secondo standard strutturali e grafici unificati).
Note	Visto il territorio di sviluppo del progetto la Via dell'Orco è facilmente collegabile (nella parte N) con itinerari di interconnessione all'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, con il conseguente sviluppo di un complesso di vaste dimensioni di itinerari tra il Chivassese e il Canavese.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Orco***
Denominazione del prodotto	**Ecomusei della Natura delle Civiltà dell'Orco**
Descrizione del prodotto	Rete di strutture museali presenti nelle vicinanze dell'Orco e ad esso connesse in rapporto alla civiltà tipica del territorio.
Elementi turistici appartenenti	Strutture museali già esistenti (Centro Visitatori PNGP di Noasca, Museo dello Spazzacamino di Locana, Museo Etnografico e di Antichi Mestieri, Torre Ferranda-Museo del Territorio di Pont Canavese, …) e nuove strutture o raccolte museali
Stato di attuazione	Alcune strutture museali sono già esistenti, altre saranno da attivare (museo dei sentieri dell'oro). Si rende necessaria la posa della segnaletica (secondo standard strutturali e grafici unificati).
Note	Inclusi elementi appartenenti alla marca territoriale turistica "Montagne Rreali"

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Malone***
Denominazione del prodotto	**Via del Malone**
Descrizione del prodotto	Si tratta di un sistema di itinerari naturalistico-sportivi destinato a escursionisti a piedi, in bici e a cavallo che si sviluppa lungo il corso del torrente Malone dalle prime propaggini del sistema collinare delle Vaude della Stura di Lanzo sino alla confluenza con il Po (Chivasso), attraversando ambienti tipicamente di pianura fluviale con un paesaggio che muta dallo scenario dei rossi rilievi delle Vaude sino alle vaste pianure padane dominate in finale dalle colline del Po chivassese. Il sistema di itinerari cerca di mantenere quando più possibile la vicinanza al corso d'acqua al fine di favorire la visione degli scenari fluviali e nel contempo lo sviluppo di tutte le fruizioni delle sponde fluviali (canoa, balneazione, …), anche per favorire il recupero e la tutela del territorio.
Elementi turistici appartenenti	Rete di itinerari per la maggior parte già esistenti e costituiti da strade bianche e sentieri. Sono presenti alcuni limitati tratti su strada asfaltata. Il sistema si compone di una Traccia Principale che segue linearmente il corso del torrente e di Itinerari di Collegamento che connettono le piazze dei "paesi del Malone" con la Traccia Principale
Stato di attuazione	I tracciati sono già esistenti e necessitano in limitati casi di interventi di miglioramento o parziale rifacimento del fondo stradale. Si rende necessaria la posa della segnaletica (secondo standard strutturali e grafici unificati).
Note	Visto il territorio di sviluppo del progetto la Via del Malone è facilmente collegabile (nelle parte S) con itinerari di interconnessione alla Via dell'Orco, con il conseguente sviluppo di un complesso di vaste dimensioni di itinerari tra il Chivassese e il Canavese.

Macrosistema	**Confluenze N-W** ***Malone***
Denominazione del prodotto	**Ecomuseo delle Cascine**
Descrizione del prodotto	Il territorio attraversato dal Malone si caratterizza per la presenza di vaste aree ancora dedicate alle attività rurali e quindi sono presenti rilevanti complessi insediativi rurali costituiti da borghi o singole cascine. L'ecomuseo è concepito come un itinerario di scoperta degli insediamenti rurali, del paesaggio rurale tradizionale e della vita che in essi si sviluppa, inclusi i fenomeni stagionali legati alla transumanza del bestiame dalle vicine valli alpine dove nascono i corsi d'acqua dell'ambito territoriale del programma. L'itinerario mostra anche l'evoluzione della vita rurale determinata dalle evoluzioni economiche-sociali e dallo sviluppo delle nuove tecnologie produttive applicate alla produzione agricola ed all'allevamento di bestiame.
Elementi turistici appartenenti	Borghi e cascine. Eventuale costituzione di un centro visitatori dell'ecomuseo.
Stato di attuazione	Si rende necessaria la posa della segnaletica (secondo standard strutturali e grafici unificati). Eventuale allestimento del centro visitatori dell'ecomuseo
Note	Possibilità di connessioni con il progetto delle Fattorie Pedagogiche – Coldiretti Piemonte e Terranostra Piemonte

4.3 PRODOTTI DI CONFLUENZA

A titolo di esempio si è voluto elaborare alcune proposte di Prodotti di Confluenza riportate di seguito in forma di scheda.

Denominazione del prodotto	**Anello delle confluenze e dei canali**
Descrizione del prodotto	Si tratta di un ampio percorso su strade esistenti praticabile con mezzi privati (moto, auto, bicicletta) o mediante l'apposito servizio di una navetta dedicata. L'itinerario si sviluppa a partire dalla presa del Canale Cavour nell'abitato di Chivasso e si raggiunge subito l'area di confluenza Orco-Malone-Po. Di seguito si percorre la Statale 31 bis e, attraversando Verolengo e Borgo Revel, si arriva alla confluenza della Dora Baltea. Risalendo quest'ultima per strade comunali e attraversandola verso Saluggia si incontra la presa del Canale Farini. Salendo ancora si incontrano, verso Baraccone e oltre, le prese dei Canali Depretis, Naviglio di Ivrea e Canale di Villaneggia. Riattraversando la Dora, passando da Mazzè e Rondissone, si chiude l'anello ritornando a Chivasso.
Elementi turistici appartenenti	Tutte le infrastrutture esistenti dei canali, i luoghi naturalistici e le riserve delle confluenze, i vari centri storici che sono toccati dall'anello.
Stato di attuazione	Necessita l'organizzazione della navetta di trasferimento e di opportune segnaletiche e pannelli descrittivi in corrispondenza delle mete del percorso.
Note	Sovrapposizione di una rete di servizi a vario titolo (dalla ristorazione all'accoglienza, dalla visita a siti museali alla costruzione di eventi collaterali)

Denominazione del prodotto	**Via del Canale di Caluso**
Descrizione del prodotto	Si tratta di un sistema di itinerarii destinato a escursionisti a piedi, in bici e a cavallo che si sviluppa principalmente lungo le alzaie dello storico Canale di Caluso (Regia Bealera di Caluso) dalla presa sul torrente Orco (Castellamonte – Spineto) sino alla diramazione delle acque nelle vaste pianure in vista di Chivasso (presso la Mandria). Il percorso lambisce importanti elementi di interesse turistico (Castello di Agliè e di San Giorgio, ...) e caratteristiche architetture e luoghi legati a questo corso datato 1557.
Elementi turistici appartenenti	Alzaie, strade bianche e sentieri presso il Canale di Caluso. Il sistema si compone di una Traccia Principale che segue linearmente il corso del canale e di Itinerari di Collegamento che connettono le piazze dei "paesi del Canale di Caluso" con la Traccia Principale.
Stato di attuazione	
Note	Connessioni con il progetto di valorizzazione avviato dal Politecnico di Torino

5 AZIONI CONSEGUENTI

Con lo scopo di delineare un percorso di attuazione e implementazione della M.T.T. si elencano in forma sintetica di scheda, secondo un ordine cronologico di attuazione, le prime azioni che si ritiene necessario attuare.

Azione	Descrizione
Estensione territorio d'azione della M.T.T.	Attività relazionali (predisposizione di incontri specifici, invito a riunioni generali, …) con i Comuni non appartenenti al gruppo dei 20 comuni e ritenuti idonei di appartenere al territorio di azione della M.T.T.
Condivisione e formazione M.T.T.	Attività di informazione e formazione finalizzate a spiegare il significato della M.T.T. e l'uso nella pratica della M.T.T.
Comitato di pilotaggio M.T.T.	Costituzione di un Comitato avente inizialmente il compito di facilitare l'attuazione e l'implementazione della M.T.T. e delle azioni ad essa collegate e di ricercare risorse di sostegno al percorso progettuale.
Creazione del logo della M.T.T.	Progettazione grafica del logo della M.T.T. Per i vantaggi promozionali e di migliore capacità di selezione, si ritiene conveniente lo svolgimento di tale azione attraverso un concorso per grafici con giuria e premi. Tale attività potrà risultare utile anche per l'identificazione del grafico responsabile del progetto grafico generale della M.T.T. Azioni conseguenti: registrazione del marchio
Ideazione Prodotti d'Asta e Prodotti di Confluenza	Specifico studio di dettaglio finalizzato a definire in dettaglio i Prodotti d'Asta e i Prodotti di Confluenza e il loro grado di priorità in rapporto alle risorse disponibili e all'efficacia d'attuazione della M.T.T.
Studi di Fattibilità Prodotti d'Asta e Prodotti di Confluenza	Studi di fattibilità per i Prodotti d'Asta e i Prodotti di Confluenza definiti con lo studio di cui al punto precedente.